

Il piano a ostacoli per le carceri light “Le ex caserme destinate ad altro”

ROMA – Ma le caserme dismesse, come promette Carlo Nordio, potrebbero essere la panacea per i problemi delle carceri sovraffollate? Repubblica ha fatto un rapido sondaggio e ha scoperto che di caserme disponibili ce ne sono pochissime. Forse lo scoprirà pure il ministro della Giustizia quando in autunno procederà a una “prima ricognizione” dei provveditori regionali con Demanio e ministero della Difesa. Ma il progetto parte su un piano inclinato.

Nordio ha parlato più volte delle caserme. E già lì sono partite le proteste dei sindacati. Gennarino De Fazio, segretario della Uilpa, boccia «un'idea concretamente impercorribile, perché servono strutture progettate ad hoc. E ci vorrebbe il personale, mentre mancano 18mila unità».

Ma eccoci alle caserme. Partiamo da Torino dove alle Valette si sono suicidate Susan John e Azzurra Campar. Tra le caserme abbandonate c'è la Amione su cui c'è già un progetto di riqualificazione per ospitare uffici. Forse ha più chances la Mardichi di via Bologna. A Milano non ci sono caserme disponibili. Nella Montello già da un anno

La ricognizione al via dopo l'estate. Ma molti immobili dismessi sono già stati assegnati

di Liana Milella

ci sono lavori per il maxi trasloco degli uffici di polizia. E anche la Santa Barbara attende un investitore.

Non va meglio a Firenze dove sono dismesse la caserma di Rovezzano già destinata a un comando Nato e la Lupi di Toscana dove sono previsti alloggi per studenti, appartamenti e un centro commerciale. Pure a Bologna la situazione è compromessa, alla Staveco sorgerà la nuova cittadella della giustizia e alla Stamoto residenze per gli studenti.

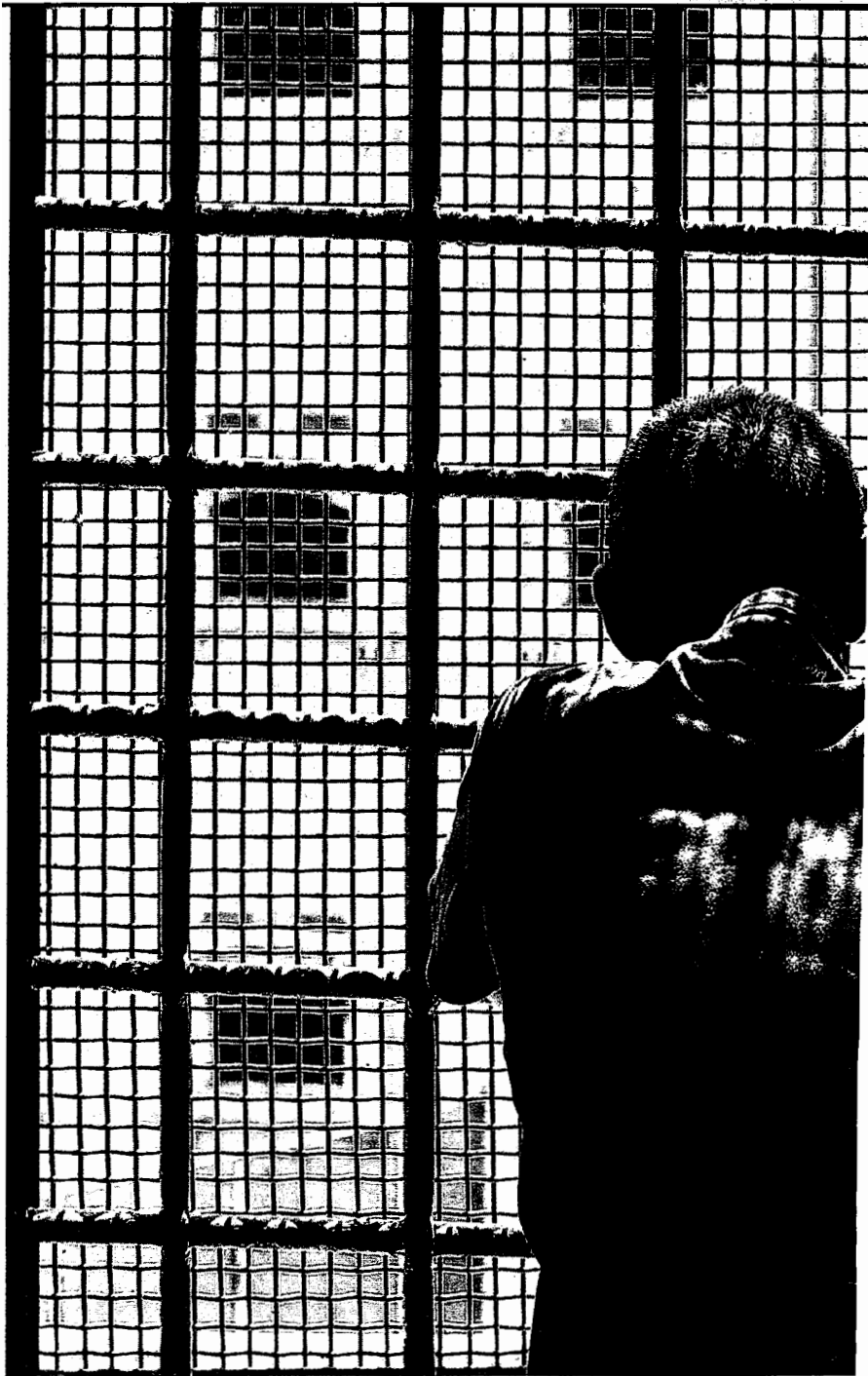
Tappa a Roma dove le ex caserme sono state già cedute al Comune. I magazzini del commissariato “Porto Fluviale” diventeranno case per le famiglie che già li occupano. La Guido Reni sarà il museo della

Scienza. Chance forse per la Bellosguardo tornata al Demanio perché il Comune non l'aveva valorizzata.

Al Sud ci aspetta una delusione. A Bari le uniche caserme dismesse sono state usate per la cittadella della giustizia. A Palermo non risultano caserme disponibili.

In via Arenula si vagheggia di caserme al confine col Friuli. Augurandosi che nel frattempo non aumentino i suicidi. Visto che ancora ieri il Sappe del segretario Donato Capece ne citava uno «sventato grazie ai poliziotti penitenziari» a Vasto. Stesso film a Potenza, dove un detenuto ventenne ha tentato di togliersi la vita ma è stato salvato. Senza contare che alle carceri sono stati tolti 35 milioni in tre anni, nonostante Nordio avesse garantito che avrebbe evitato i tagli. E dai sindacati arriva pure la critica per i nuovi reati, rave party, decreto Cutro, reato universale per l'utero in affitto, le maggiori pene per chi appicca incendi, che aumenteranno gli arresti.

Se le caserme spuntassero fuori andranno fatti i progetti, cercati i fondi, avviati i lavori. Un anno è poco. E quante persone potrebbero



ospitare? Il Garante dei detenuti Mauro Palma ne ipotizza 9 mila se il piano Nordio coinvolgesse i condannati a meno di tre anni. Oggi 1.553 sono sotto un anno e 2.820 sotto i due anni, 4.373 in tutto.

Per affrontare l'emergenza servirebbero poi gli "educatori". Ne mancano 200 rispetto ai mille pre-

visti, pochissimi per 200 carceri. Sono in corso le prove orali per 214 posti. I mediatori culturali sono solo 67. E le telefonate che un detenuto può effettuare? Erano cresciute col Covid, sono state ridotte. In via Arenula dicono che la questione è ancora «in fase di valutazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA